



morepress

morepress.unizd.hr

SPONDE

RIVISTA DI LINGUE, LETTERATURE E CULTURE TRA LE DUE SPONDE DELL'ADRIATICO

ČASOPIS ZA JEZIKE, KNJIŽEVNOSTI I KULTURE IZMEĐU DVIJU OBALA JADRANA

A JOURNAL OF LANGUAGES, LITERATURES AND CULTURES BETWEEN THE TWO ADRIATIC COASTS

2/1 | 2023

LA PESCA IN DALMAZIA. UN MANOSCRITTO INEDITO DELL'ARCHIVIO DI STATO DI ZARA

DUBRAVKA KOLIĆ

BLANKA PLENČA

*Državni arhiv u Zadru
Zadar*

UDK: 025.171(497.5Dalmacija):
821.131.1Fortis, A.
Preliminary communication
Primljen / Ricevuto / Received: 21. 2. 2023.
Prihvaćen / Accettato per la pubblicazione /
Accepted for publication: 29. 5. 2023.

Nel presente contributo sarà presentato un manoscritto relativamente sconosciuto, dal titolo *Dissertazione sopra la Pesca della Dalmazia*. Si cercherà di indagarne l'autenticità a causa dell'esistenza di tre copie del manoscritto, una delle quali si trova nell'Archivio di Stato di Zara, oggetto di questa ricerca. Le due copie restanti si trovano una nella Biblioteca comunale Marko Marulić a Spalato e l'altra nell'opera di Aldo Parenzo, *Un'inchiesta sulla pesca in Istria e Dalmazia*.

PAROLE CHIAVE:

Alberto Fortis, manoscritto, autenticità, pesca, Dalmazia

1. Introduzione

Il manoscritto presentato in questo contributo fa parte del fondo familiare HR-DAZD-343: la Famiglia Alberti. Sebbene fino ad ora non vi sia alcuna conferma che accerti la stampa del manoscritto, Ante Marija Strgačić pubblicò una traduzione di questo manoscritto in croato e nello studio introduttivo presentò forti argomenti a favore della tesi che il manoscritto *Dissertazione sopra la Pesca della Dalmazia* fosse un'opera del famoso ed importantissimo letterato e naturalista Alberto Fortis (Strgačić 1959: 147-150)¹. Esisteva anche la convinzione che si trattasse di un manoscritto autografo, ma successivamente questa tesi fu smentita (Kolić 2017: 355-380)². L'idea di pubblicare la trascrizione di questo trattato si è rivelata interessante soprattutto perché, fornendo maggiore accessibilità e visibilità all'opera, si offre la possibilità ai linguisti di svolgere ricerche comparative e analisi di vario tipo. In seguito presenteremo brevemente il contesto in cui è stato individuato il manoscritto e le modalità della sua registrazione. Intendiamo inoltre spiegare le ragioni per cui il materiale preso in esame ricade nella categoria di 'manoscritto', fornire una definizione di manoscritto e presentare le modalità di elaborazione dei manoscritti negli archivi.

2. I manoscritti e l'elaborazione del patrimonio archivistico

Nel Regolamento della Biblioteca e nel manuale per la compilazione del catalogo alfabetico (Verona 1986: 387), un manoscritto si definisce come qualsiasi documento scritto su carta, pergamena, cuoio, tela, papiro, figura o un altro materiale simile. Ultimamente si è soliti includere nella definizione anche un testo digitale e stampato. Oltre a questa definizione, il termine manoscritto si riferisce anche ad un'opera non stampata, considerata dall'editoria e dalla stampa sia copia originale sia opera autografa che viene offerta ad un editore per la pubblicazione, indipen-

¹ Considerando corrette le argomentazioni di Strgačić, a seguito anche di ulteriori indagini, si esclude la possibilità che l'opera non sia di Fortis. La trascrizione che si offrirà in seguito confermerà l'attribuzione dell'opera al medesimo autore.

² Questo dato è stato rinvenuto nel saggio di Mirisa Katić Piljušić "Rukopisi u Knjižnici Državnog arhiva u Zadru" (Manoscritti nella Biblioteca dell'Archivio di Stato di Zara). L'errore è sorto a causa della mancata implementazione di metodi affidabili e dell'inconsapevolezza del significato di tale attribuzione. Ai fini della presente ricerca è stato effettuato un paragone con le lettere di Fortis conservate nel fondo dell'Archivio di Stato di Dubrovnik (HR-DADU-255), ed è stato indubbiamente stabilito che non si tratta di un manoscritto autografo. Questo contributo si considera un'opportunità per correggere l'equivoco.



dentemente dalle modalità e dal materiale su cui è scritta. Un manoscritto è spesso copia unica oppure una delle poche copie esistenti (Katić 2011: 388).

Le difficoltà nel definire questo termine derivano anche dall'incertezza se un manoscritto sia materiale d'archivio e/o materiale bibliotecario o se sia possibile tracciare un confine chiaro tra i due. In passato, le definizioni si concentravano soprattutto sul contenuto e perciò, se si trattava di "lettere scambiate da governanti, sacerdoti o mercanti, elenchi di beni acquistati o venduti, elenchi di debitori, contratti di vendita di proprietà terriere, listini prezzi, ecc." essi venivano considerati materiale d'archivio, mentre, se si trattava di contenuti "letterari, veterinari, legali o simili" venivano considerati materiale bibliotecario (Stipčević 1985: 23).

Gli archivi, all'interno dei quali operano le biblioteche archivistiche specializzate, sono istituzioni in cui si può verificare se un'opera sia un manoscritto, un documento o una nota, senza mettere in dubbio la questione della proprietà. In passato, in tali istituzioni, definire un'opera in base al suo contenuto si rifletteva sulle modalità di approccio alla medesima. Se nel materiale d'archivio si riscontravano manoscritti letterari, venivano regolarmente categorizzati come raccolte di manoscritti e successivamente elaborati come materiale bibliotecario³. Si trattava di una modalità di categorizzazione contraria al principio di provenienza e conservazione archivistica ed elaborava queste raccolte come unità separate similmente ad altre pubblicazioni monografiche situate negli inventari e nei cataloghi delle biblioteche⁴. È questo il caso della Raccolta di manoscritti dell'Archivio di Stato di Zara (HR-DAZD-479). La raccolta aveva il suo nucleo registrato nell'inventario della Biblioteca Luogotenenziale di Zara, ma a seguito di diversi acquisti e donazioni, il suo ampliamento cominciò a dipendere principalmente dall'estrazione dai fondi archivistici. Con la formazione della nuova generazione di archivisti, che avevano messo in risalto l'importanza del principio di provenienza archivistica, fu interrotta la prassi di estrarre i manoscritti dai fondi archivistici, convinti che usando questo metodo si sarebbero perse delle informazioni sull'autore del fondo⁵. Trovare in un fondo familiare o personale

³ Per ulteriori informazioni sulle raccolte di manoscritti negli archivi, nelle biblioteche e nei musei, si rimanda a: Josip Kolanović, "Spomen muzeji književnika i književni arhivi" in *Muzeologija*, 43/44, 2007.

⁴ Quanto affermato sul tema della gestione dei manoscritti nelle istituzioni archivistiche in Croazia, appartiene alla prassi archivistica e non ha nulla a che vedere con la gestione sistematica basata sui principi teorici o sui regolamenti archivistici. Già da molti anni, gli archivisti croati, in particolare, non possiedono un manuale valido con un regolamento. Questo è un dato di fatto che già da tempo va a favore dell'elaborazione basata sulle regole bibliotecarie.

⁵ Per ulteriori informazioni sulla differenza che sussiste tra un fondo personale e un fondo familiare in una raccolta d'archivio si rimanda a: Melina Lučić, *Osobni arhivski fondovi*, Hrvatski državni arhiv, Zagreb, 2014.



un manoscritto tematico non poteva che essere testimonianza degli interessi, dell'istruzione, delle inclinazioni intellettuali e dei passatempi di questa famiglia e/o persona (Lučić 2014: 145). In maniera analoga, il materiale cartografico, gli annunci stampati, i manifesti, le fotografie, gli spartiti che una volta venivano suddivisi in raccolte particolari, oggi vengono lasciati nel luogo del loro ritrovamento poiché le informazioni che se ne possono ricavare sono complete solo se lasciate nel contesto della loro formazione. Il manoscritto oggetto d'interesse di questo contributo è rimasto nel fondo familiare in cui è stato rinvenuto, e la scheda catalografica con le specifiche e il codice di classificazione (HR-DAZD-343, 138) si trova nell'elenco della Raccolta di manoscritti dell'Archivio di Stato di Zara. In questo modo, l'unità archivistica ottiene una doppia visibilità, considerata prassi idonea quando si tratta del materiale archivistico precedentemente menzionato (mappe, annunci, fotografie...). Attribuire la categoria di manoscritto a questo documento non è stato problematico poiché ne rappresenta un esempio tipico: possiede un titolo, un inizio e una fine, un autore e una data. Nell'elaborazione archivistica è talvolta necessaria la partecipazione di esperti in diversi campi che assegnino ad un documento la sua funzione (di manoscritto o altro), che identifichino l'autore del testo e che gli attribuiscano la funzione di materiale autografo o altro. È l'archivista stesso che valuta le proprie conoscenze e la necessità di cercare assistenza per procedere ad un'attribuzione sicura⁶.

3. Il fondo familiare Alberti

Gli Alberti furono un'antica famiglia nobile di Spalato. In un documento del fondo familiare, uno degli Alberti riporta che la sua famiglia faceva parte del Consiglio Nobiliare di Spalato già al momento della sua fondazione. Gli storici non hanno una posizione concorde sul momento dell'arrivo degli Alberti in Dalmazia, ma sia gli storici sia la tradizione familiare concordano sul fatto che gli Alberti arrivarono in Dalmazia da Firenze. Da questa famiglia discende una serie di figure di spicco: alcuni eroi della guerra contro gli ottomani, poeti, musicisti, importanti funzionari statali. Marko Marulić, padre della letteratura croata, discende anche lui dalla famiglia Alberti per via materna.

⁶ Un esempio lo riscontriamo nell'identificazione dei documenti nel fondo familiare Draganić-Vrančić quando gli archivisti hanno cercato la collaborazione di alcuni esperti di storia e storia dell'arte per identificare un manoscritto autografo di Faust Vrančić.



I documenti di questo fondo sono stati creati tra la fine del XVIII e la prima metà del XX secolo grazie all'attività di quattro generazioni della famiglia Alberti. Una parte del materiale ha avuto origine grazie all'attività di Francesco Zanchi, nonno di Alberto Alberti, ultimo membro della famiglia. La famiglia portò alcune documentazioni familiari in Italia e le consegnò in custodia alla confraternita di San Giorgio degli Schiavoni (Scuola dalmata dei SS. Giorgio e Trifone) (Prijetelj 1983: 129-132). I dati sull'anno di consegna dei documenti di famiglia all'Archivio di Stato di Zara si trovano nel manoscritto di Enrico Böttner: "Descrizione annessa dell'I. R. Archivio di stato e della Biblioteca in Zara" (HR-DAZD- 296. Archivio di Stato di Zara, Centro di documentazione). Nel suo manoscritto Böttner afferma che i documenti erano stati prelevati dall'Archivio nel 1903 e che in quest'occasione era stato redatto un elenco di documenti. Sfortunatamente, questo elenco non è stato conservato. Böttner non fornisce informazioni né sulla quantità di materiale prelevato né sulle circostanze della consegna, per questo non sappiamo se si tratti di un dono o di un acquisto⁷.

Come abbiamo già menzionato, il fondo della famiglia Alberti contiene documenti appartenenti a quattro generazioni della famiglia Alberti di Spalato, creati nel periodo dal 1603 al 1927. Per questo motivo il materiale è stato conservato in maniera frammentaria e i contenuti sono incompleti. Oltre alla famiglia Alberti, questo fondo contiene documentazioni delle famiglie Zanchi, Bergelić e Capogrosso e si possono trovare dati di ulteriori famiglie imparentate: le famiglie Marchi, Martinis, Marcocchia, Cindro, Cambi, Micheli-Vitturi e Fanfogna. Il fondo è stato organizzato e classificato in sette sezioni. Le prime tre sezioni includono delle raccolte generazionali dei membri della famiglia Alberti, la quarta sezione contiene delle documentazioni di Francesco Zanchi, la quinta sezione è costituita da documenti (per lo più certificati di nascita e matrimonio) raccolti dalla famiglia per ricostruire la genealogia familiare e certificare la nobiltà dei suoi membri. La sesta sezione contiene le documentazioni delle famiglie Bergelić e Capogrosso, mentre la settima e ultima sezione contiene una Miscellanea⁸ con documenti relativi ai membri della famiglia, stampe e frammenti di stampa. La settima sezione, Miscellanea, sottosezione 7.1. *Documenti relativi ai membri della famiglia* contiene

⁷ All'epoca era diffusa la prassi dell'acquisto di documentazioni familiari presso gli Archivi della Biblioteca Luogotenenziale di Zara.

⁸ Nella tradizione dell'Archivio di Stato di Zara, il termine *Miscellanea* si riferisce ad un'unità archivistica contenente vari documenti. In ogni fondo, soprattutto quelli personali o familiari, esiste un gruppo di documenti di difficile classificazione che vengono per questo denominati *razno*, *varia*, *svaštice* o nel caso di Zara *miscellanea*. L'importante è che questa serie sia di piccole quantità e catalogata in maniera analitica (Lučić 2014: 145).



il manoscritto oggetto di ricerca di questo contributo. Oltre a questo manoscritto, questa sezione contiene altre quattordici unità d'archivio tra cui trascrizioni di documenti legali, terminazioni sulla regolamentazione dell'uso dei pascoli, dazi doganali, disposizioni dello Statuto di Brač (Brazza), ducali sul valore dello zecchino veneziano in lire, testo della legge Grimani, giuramento dei vescovi dalmati a Napoleone, lettera al console italiano di un mittente ignoto. Oltre al testo di Fortis, sono altre due le unità di questa sottosezione a cui si attribuisce la categoria di manoscritto: il Racconto di un autore sconosciuto sull'evento di Corfù quando un nobile di fede ortodossa sedusse e rapì una ragazza ebrea e il Resoconto degli eventi alla vigilia della battaglia di Wagram nel 1809, sempre di un autore sconosciuto. Tuttavia, se si deve indicare uno dei manoscritti più interessanti o importanti, sicuramente spicca il manoscritto di Fortis sulla pesca in Dalmazia che presenteremo per intero.

4. *La Dissertazione sopra la pesca della Dalmazia*

La *Dissertazione sopra la Pesca della Dalmazia* è un manoscritto di 17 fogli rilegati, cioè di 34 pagine, di cui 6 bianche. Il formato è di 20 x 28 cm, come di consueto nella seconda metà del Settecento. Originariamente il manoscritto non fu paginato; la paginazione fu eseguita all'occasione dell'archiviazione. Come cita anche Strgačić, la grafia corrisponde alla datazione del manoscritto. Nel manoscritto si descrive la pesca e il pesce in Dalmazia che Fortis ebbe l'opportunità di conoscere durante i suoi viaggi in Dalmazia. Fortis scrisse questo trattato a partire dalle osservazioni ittiologiche dei precedenti viaggi in Dalmazia, alcune delle quali vengono menzionate nella sua opera più famosa *Viaggio in Dalmazia*.

Poiché sono poche le informazioni sulla *Dissertazione* che confermino con certezza che sia stata scritta proprio da Fortis, è necessario trovare un collegamento diretto tra quest'opera e il suo autore. Il grande linguista Žarko Muljačić ha dedicato molti studi alla vita e all'opera di Alberto Fortis e nel suo libro *Fortisološke studije*, che contiene 27 contributi a lui dedicati, spiega che il Senato affidò a Fortis il compito di descrivere la pesca in Dalmazia e fornire istruzioni su questa attività in modo che la Serenissima potesse importare pesce fresco dai mari confinanti anziché dai Paesi Bassi (Muljačić 2011: 119-120).

Il pesce era l'alimento principale della dieta veneziana e, visto che quello importato dai Paesi Bassi arrivava spesso in pessime condizioni, crebbe l'interesse per il pesce della Dalmazia che poteva giungere fresco nella Serenissima. L'attività della



pesca poteva inoltre diventare un ramo molto importante dell'economia nazionale e delle entrate statali poiché il mercato della capitale era rimasto senza pesce e quindi senza profitto (Strgačić 1957: 143-145). Fortis si impegnò soprattutto a documentare l'attività della pesca e il pesce della costa e delle isole meridionali poiché il pesce fresco poteva arrivare solo dalle isole vicine di Cherso e Lussino. In un primo momento il Magistrato dei Deputati Straordinari, composto solo allo scopo di indagare l'argomento della pesca in Dalmazia, presentò al Senato un trattato di Fortis, redatto in base alle osservazioni ittologiche in Dalmazia, unitamente alla sua lettera del 9 maggio 1773, e successivamente propose di rimandare Fortis in Dalmazia per estendere i suoi studi sull'argomento. Di questa relazione Parenzo afferma che fu aggiunta alla lettera dei Deputati Straordinari del 9 maggio 1773 e si tratta proprio della *Dissertazione sopra la pesca della Dalmazia*. A questo proposito Fortis si recò nuovamente in Dalmazia nell'estate del 1773, fermandosi lungo il cammino a Comacchio. Da questo viaggio nascono due relazioni, una delle quali resta sconosciuta (Strgačić 1957: 158). Con il decreto del 17 maggio 1773 il Senato decise di adottare la proposta dei Deputati Straordinari che Parenzo cita nella sua opera *Un'inchiesta sulla pesca in Istria e Dalmazia*:

l'utile suggerimento proposto dalli Dep.i Est.i di valersi dell'opera del sud.o Ab.e Fortis che accoppiando alle scientifiche cognizioni, che lo adornano, la pratica di varie lingue, fra cui l'illirica, si trova molto addottato al presente bisogno, d'estendere le ulteriori sue dettagliate osservazioni su li restanti luochi della Dalmazia et Albania, e di riportar saggi d'esperienze proprie all'affare di cui si tratta (Parenzo 1894: 51).

Nella sua opera *Ribanje i ribarski obrt u Dalmaciji druge polovine XVIII. stoljeća gledani očima jednog zapadnog naturaliste*, del 1959, Ante Marija Strgačić informa che un avvocato fiscale era stato incaricato a presentare un resoconto sullo stato della ricerca nell'ambito del miglioramento del settore della pesca in Dalmazia e nel suo *Rapporto* afferma che la Delegazione straordinaria aveva ricevuto ampie informazioni sulla pesca dall'abate Fortis che si trovava sul posto in Dalmazia (Strgačić 1957: 152-153). Inoltre, riporta che la *Dissertazione* non era stata ancora pubblicata e fu il primo a citarla.

La copia presentata in questo contributo si trova nell'Archivio di Stato di Zara sotto il nome completo di *Dissertazione - sopra la pesca della Dalmazia - presentata - agli - Illu [strissimi], ed Ecc [ellentissi] mi Sig [nolenti] Deputati Straordinarij - alla regolazione delle Arti, e - del Commercio - dal - Sig [no] r Abbate Fortis*



- 1774. Si attestano altre due copie di quest'opera: una si trova a Spalato nella Biblioteca comunale Marko Marulić, precisamente nel manoscritto di Riccardo de Erco risalente alla seconda metà del XIX secolo e intitolato *Relazione dell'Abbate Fortis sulla pesca in Dalmazia in occasione del suo viaggio fatto nell'anno 1772* (Strgačić 1957: 149); la seconda copia è quella che è stata usata da Aldo Parenzo nella sua opera *Un'inchiesta sulla pesca in Istria e Dalmazia*. Le copie di Zara e Spalato sono, secondo la ricerca di Strgačić, leggermente diverse a livello linguistico e ortografico e il manoscritto di Spalato rivela una forma un po' più moderna. Inoltre, sulla base di diversi passaggi citati da Parenzo, Strgačić conclude che il manoscritto di Spalato e quello di Parenzo concordano completamente. Nel manoscritto di Spalato mancano le ultime quattro pagine, che invece si trovano nel manoscritto di Zara e in quello di Parenzo. Il manoscritto zaratino e quello usato da Parenzo concordano quasi completamente, e differiscono solo per alcuni particolari ortografici (Strgačić 1957: 149). Sussistono differenze nella datazione dei manoscritti: su quello di Zara è chiaramente evidenziato l'anno 1774, quello di Spalato porta come data l'anno 1772, mentre il manoscritto che Parenzo usa nella sua opera risale al 1773. Questi dati portano alla conclusione che la dissertazione di Fortis sia stata trascritta più volte, causando non solo errori nella datazione del manoscritto, ma anche errori nella datazione dei viaggi di Fortis in Dalmazia (Strgačić 1957: 149). Occorre constatare che la datazione di questo documento ha suscitato dubbi sull'autenticità dell'opera stessa e sull'identità del suo autore, ma le informazioni fornite da Aldo Parenzo, e successivamente da Strgačić sull'esempio di Parenzo, forniscono le stesse informazioni sul contesto storico e politico di questa *Dissertazione*.

Sul frontespizio del manoscritto zaratino troviamo due commenti che sono stati aggiunti quasi 150 anni dopo. Il primo commento, di Giuseppe Alacevich⁹, datato il 6 di aprile del 1903, riferisce: "Questa dissertazione, scritta cento e ventitré anni fa (ignoro se sia stata stampata) è molto interessante per gli studi di confronto colla pesca che si usa al giorno d'oggi".

Il secondo commento, scritto nel luglio del 1905 e firmato "ENikolic" (*sic*), crea più confusione di quanto fornisca informazioni sull'opera stessa. Bisogna tuttavia affermare che sotto questa firma si cela Emanuel Nikolić, che viene indentificato

⁹ "Fu giudice a Imotski, Knin, Zara, ecc. e consigliere del tribunale provinciale di Spalato dal 1873 fino al suo trasferimento a Zara nel 1887; conservatore di antichità per gli archivi del distretto di Spalato (1878-1887), poi di Zara (1887-1904)." Cfr. Hrvatski biografski leksikon, Duško Kečkemet i Aleksandar Stipčević, Josip Alačević (sub voce).



come un collaboratore dell'Archivio di Zara¹⁰: “Questa dissertazione è una raccolta delle note ittiologiche, sparse a seconda della convenienza del luogo e dell'opportunità dell'argomento nel “Viaggio in Dalmazia” dello stesso autore”.

Dalle indicazioni di Nikolić, che citano “*Confronta all'uopo: “Viaggio in Dalmazia” dell'ab. A. Fortis: Vol. I. Paf 20 - 25_30_148._154_159_167_171≈Vol. II. 58_98_119_126 ~ 155 ~ 167 ~ 194”*, non possiamo trarre molto vantaggio. A prescindere dalla numerazione delle pagine, che potrebbe dipendere dall'edizione usata da Nikolić (che egli non cita), il testo della *Dissertazione* non coincide esattamente con il testo del *Viaggio in Dalmazia*. Alcune parti della *Dissertazione* sono tratte dal *Viaggio in Dalmazia* ma non tutte, poiché alcuni luoghi non vengono affatto menzionati in quest'ultima opera. Strgačić afferma che Fortis abbia scritto questa *Dissertazione* raccogliendo le note ittiologiche dai suoi lavori precedenti (Strgačić 1957: 147), quindi non solo dal *Viaggio in Dalmazia*.

5. Trascrizione della *Dissertazione sopra la pesca della Dalmazia*

La *Dissertazione sopra la pesca della Dalmazia* ha tre trascrizioni note, ma non è mai stata stampata o trascritta in forma digitale. Sebbene l'opera di Strgačić contenga una traduzione croata (ovviamente stampata) della *Dissertazione*, non esiste una forma stampata o digitale dell'opera originale in lingua italiana.

Si tratta di un manoscritto moderno che, a giudicare dalla copia utilizzata in questo contributo, è stato scritto nel 1774, sebbene altre due copie risalgano al 1772 e al 1773. Quello che avvicina quest'opera al presunto autore è il suo soggetto: Fortis è conosciuto come colui che ha fatto riscoprire la Dalmazia all'Italia e al resto dell'Europa grazie alla sua opera più famosa, *Viaggio in Dalmazia*. A giudicare dal commento di Giuseppe Alacevich sulla copertina della *Dissertazione*, si può concludere che la *Dissertazione* sia stata molto utile e preziosa non solo alla fine del XVIII secolo, ma anche più tardi, il che pone la questione di come sia rimasta sconosciuta e come abbia evitato la stampa nei tempi moderni.

L'approccio usato nella trascrizione è stato semi-diplomatico, cercando di non intervenire sul manoscritto per quanto possibile e trasferendolo in forma digita-

¹⁰ Nato a Zara nel 1850, il prof. Emanuele Nikolić, conseguita l'abilitazione per l'insegnamento di Chimica e Storia naturale presso il Politecnico di Vienna, lavorò come insegnante in molte città della Dalmazia e dal 1900 al 1914, anno del suo collocamento a riposo, presso il Ginnasio Superiore italiano di Zara (*Annuario del Ginnasio Superiore italiano (Liceo-ginnasio) di Zara, 1919: 77*)



le esattamente come presentato in forma scritta, quindi non adattando la grafia e l'ortografia italiana del Settecento alla scrittura moderna e non correggendo alcuni errori evidenti, con una sola eccezione – il grafema *u* è stato trascritto con l'uso della *v* come nella grafia moderna; di ciò si discuterà nei paragrafi successivi.

6. Analisi del testo

6.1. *Analisi ortografica*

Osservando l'ortografia del XV e XVI secolo, è difficile parlare di regole grammaticali e ortografiche perché all'epoca erano piuttosto incerte. Si può parlare di regole ortografiche nel XVII e nel XVIII secolo, ma anche in quest'epoca non venivano rispettate a pieno (Šimunković 2018: 19). In ogni modo, Giampaolo Tognetti, nel suo libro *Criteri per la trascrizione di testi medievali latini e italiani* ci offre alcune regole che dovrebbero essere rispettate durante la trascrizione, ma è lui stesso ad affermare che “era ovvia e non presentava difficoltà l'estensione ai secoli anteriori (...)” (Tognetti 1982: 8). Quindi, secondo Tognetti, gli elementi rilevanti per una trascrizione sono: i segni alfabetici, i segni ortografici e diacritici, i segni abbreviativi, i segni non alfabetici, gli spazi e i segni di interpunzione (Tognetti 1982: 13).

6.1.1. *I segni alfabetici*

Ogni lettera deve essere trascritta in base a come viene riconosciuta nel manoscritto, ma ovviamente ci sono alcune eccezioni. Siccome questa trascrizione è semi-diplomatica, è stata fatta solo un'eccezione già menzionata sopra, ovvero il grafema *u* è stato sostituito con il grafema *v*, nei casi in cui ne è stato riconosciuto il ruolo. Sebbene la differenza tra questi due grafemi esistesse solo fino all'XI secolo (Tognetti 1982: 16) e sia stata successivamente abolita, la sostituzione del grafema *u* con il grafema *v* è stata fatta per facilitarne il riconoscimento nella versione digitale del manoscritto, ma anche per riconoscere il ruolo del grafema *u* nei casi in cui viene usato come vocale e/o semiconsonante. Per esempio, la parola *avuto* si presenta nella forma *auuto*, e nel contesto è ovvio che si tratta del participio passato del verbo avere, ma per evitare possibili confusioni è stata trascritta nella forma *avuto* affinché non ci fossero disaccordi sulla scrittura delle doppie lettere, argomento semidi cui tratteremo di seguito.



Il “grafema *j* è spesso usato nella posizione centrale della parola; nella posizione finale nella funzione di accorciamento per *i+j* nei casi in cui la vocale *i* non è accentata, e il gruppo *i+j* è considerato come una sillaba (al plurale di sostantivi e aggettivi che terminano in -io) (...)” (Šimunković 2018: 20). Quindi, si usa alla fine della parola invece della *i* geminata nei sostantivi plurali, oppure al centro della parola invece della *i* in funzione di semiconsonante. Non mancano esempi di questa regola nel manoscritto: *estraordinarj, proprietarj, ajuto, migliaja* e così via.

Uno dei fenomeni più interessanti nel manoscritto è il grafema *s*. Sono state identificate quattro forme di scrittura di questo grafema: una è la *s* minuscola bassa come la conosciamo oggi, con due variazioni, e l'altra è costituita da due variazioni della *s* minuscola alta che si usa per lo più nella forma geminata, “che sopravvisse nella stampa fino agli ultimi decenni del secolo XVIII” (Tognetti 1982: 20). Sebbene secondo Tognetti la *s* minuscola bassa venga usata alla fine della parola o come seconda lettera della geminata, in questo manoscritto non si possono distinguere le regole d'uso della *s* alta e della *s* bassa. È più frequente l'uso della *s* bassa quando non è geminata, indipendentemente dal posto che occupa nella parola, ma in alcune parole si può trovare anche la *s* alta non geminata, caso meno comune.

Alcune forme ortografiche riscontrate nel testo possono essere dovute alla “grande incertezza nella scrittura di consonanti doppie o germanizzate” (Šimunković 2018: 20). Può considerarsi un semplice errore di scrittura, oppure, come afferma Šimunković, dovuto al fatto che “a quel tempo la scelta finale per la scrittura delle consonanti singole e doppie non era ancora stata fatta in lingua italiana” (Šimunković 2018: 20). Per esempio, nel manoscritto c'è solo un esempio della parola *alle* scritta solo con una *l*, mentre in altri esempi la parola è scritta con una doppia consonante. Un altro esempio è la parola *essa*, scritta con una *s*, ma compare solo una volta nel testo e per questo è difficile concludere se sia un errore o semplicemente una forma ortografica dovuta all'assenza di regole di scrittura.

6.1.2. Le lettere maiuscole

La lettera maiuscola si usa per i nomi di persona e di luogo, e se il nome di un luogo è composto da più elementi, ogni parola si scrive con la lettera maiuscola iniziale eccetto le preposizioni e gli articoli che si possono trovare in un nome di luogo (Tognetti 1982: 25). Per esempio: Canal della Montagna Morlacca, Golfo di Nerenta, Lago della Vurana, Lago di Morigne, le Rive di Macarscha.



Le iniziali maiuscole delle parole al centro della frase ci sembrano oggi come un fenomeno senza alcuna ragione visibile o comprensibile. Tuttavia è un evento frequente e diffuso dal medioevo fino al XIX secolo, che gli autori usavano per sottolineare apparentemente una parola importante in una frase (Šimunković 2018: 21).

Ci sono molti esempi di questo fenomeno nel manoscritto dove si vuole enfatizzare la parola chiave della frase o una parte del testo. Per esempio le parole Pesca, Pesce e Pescatori sono scritte in quasi tutti i casi con la maiuscola, scelta giustificata dai motivi menzionati nella citazione di Šimunković. Anche i nomi dei pesci sono scritti con la maiuscola: i Cefali, i Branzini, le Raggia, i Delfini e tutte le parole relative all'argomento della dissertazione.

6.1.3. L'uso dell'apostrofo

Secondo Šimunković: “Le preposizioni articolate *coi, dei, nei, sui* appaiono quasi sempre con un apostrofo nella forma *co', de', ne', su'.*” Questo fenomeno è stato completamente accolto in questo manoscritto e non solo per le preposizioni sopra menzionate, ma anche per le preposizioni articolate *degli, dagli, agli e negli* che si presentano con un apostrofo quando si trovano davanti ad una parola che inizia per vocale, con eccezione della preposizione articolata *degli* che, posta per esempio prima della parola ‘uomini’, si presenta senza apostrofo.

6.1.4. Le abbreviazioni

Nei manoscritti è frequente l'uso delle abbreviazioni che permettono di risparmiare tempo e spazio. Nella prassi di stesura dei manoscritti esisteva un sistema sviluppato di scrittura e utilizzo delle abbreviazioni.

Ci sono molte abbreviazioni nei vecchi documenti perché gli amanuensi (incaricati di scrivere fascicoli o documenti d'ufficio) o i copisti (incaricati di copiare e duplicare manualmente i documenti) volevano risparmiare fatica e lo spazio prezioso della pergamena, che di solito era fatta di pelle di pecora o di capra, o più tardi su carta altrettanto costosa (Šimunković 2018: 16).

Le abbreviazioni possono essere di vario tipo: abbreviazioni per troncamento, abbreviazioni per contrazione, abbreviazioni con significato proprio, abbreviazioni



con significato relativo e abbreviazioni per lettere sovrapposte. Nella *Dissertazione* si riscontrano abbreviazioni in cui al posto delle lettere mancanti si pone un punto, come per esempio: *sig.ri* invece di signori, *rinovam.to* invece di rinnovamento.

Nel manoscritto è frequente l'uso delle abbreviazioni per lettere sovrapposte, soprattutto negli avverbi che finiscono in *-mente* in cui il punto sostituisce solo due lettere, seguendo la regola per cui “tanto le vocali che le consonanti, sovrapposte alle parole, se trovansi in fine della parola stessa ne indicano semplicemente la desinenza” (Capelli 1987: XXXVIII); quindi invece di scrivere la parola *contemporaneamente* per intero, la si scrive nella forma *contemporanem.te*. Si riscontrano anche abbreviazioni per contrazione, ovvero “quelle parole che mancano una o più lettere intermedie, essendo indicata tale mancanza con un segno generale d'abbreviazione” (Capelli 1987: XVII). Queste si suddividono in pure e miste: le parole pure sono quelle che hanno l'abbreviazione nella prima e ultima lettera, mentre quelle miste hanno l'abbreviazione anche nelle lettere intermedie (Capelli 1987: XVII). Nel manoscritto si rileva l'uso delle abbreviazioni miste, per esempio: *Ilmi* e *Eccmi* al posto delle parole illustrissimi e eccellentissimi. Un'altra abbreviazione molto importante che si ripete nel testo è V.V.C.C. che sta per il termine latino *virī clarissimi* o in italiano *uomini illustri*, ma in alcuni casi è scritta anche nella forma C.C.V.V.

6.2. Analisi morfosintattica

Pur trattandosi di un testo del XVIII secolo, apparentemente considerato un testo moderno, ovvero un manoscritto scritto in lingua italiana moderna, dal punto di vista morfosintattico, oltre a quello ortografico, si possono trovare i resti della lingua italiana più antica.

La preposizione *di* si scrive nella forma *de*, sia essa una preposizione semplice o articolata o una preposizione articolata troncata ma senza apostrofo. Ciò si nota negli esempi: *de nostri mari*, *un de più angulfi*, *la qualità de Pesci*. Non si tratta di una regola che si rispetta nell'intero manoscritto, poiché la preposizione *di* è usata anche nella forma standard in altri esempi, e si usa anche la preposizione *di* articolata ma troncata con un apostrofo: *de' suoi prodotti*, *quantità de' Pesci*, *conseguenze de' quali*, *al consumo de' poveri* e così via.

Se nell'italiano contemporaneo il troncamento, soprattutto per le categorie lessicali diverse dal verbo, è fortemente dipendente da fattori morfologici e lessicali, è possibile che in fasi precedenti della storia il fenomeno avesse una più chiara motivazione fonologica e una maggiore regolarità (Bafile 2011).



Ad esempio, il pronome personale *egli* o le preposizioni articolate *negli*, *degli*, *agli*, *dagli* sono sempre troncati se seguiti da una parola che inizia con una vocale: *degli'altri*, *degli'Abitatori*, *degli'anni*, *egl'è*, *negl'usi*.

Il verbo *dovere* è usato in diverse forme di base. Il presente indicativo: *deggio*, *dee*, *deve*, *deggiono*, *debbono*; il congiuntivo presente: *debba*, *dea*, *deggino*; il congiuntivo imperfetto: *dovessero*; il futuro: *dovrà*; il condizionale: *devrebbe*, *dovrebbe*, *dovrebbero* (Šimunković 2018: 22).

Nel manoscritto si riscontrano questi esempi: *deggiono aver messo*, *da esa dee riconoscersi*. “Il pronome riflessivo è spesso usato unito al verbo” (Šimunković 2018: 22) e ciò si nota negli esempi: *deggionsi annoverare*, *internarsi*, *potrebbe* e così via.

7. Conclusioni

Alberto Fortis fu un noto letterato, naturalista, geologo, che intraprese un importante viaggio lungo la costa orientale dell'Adriatico dall'Istria alla Dalmazia. Si stima che abbia soggiornato in Dalmazia per ben dodici volte, esplorando la nostra costa e documentando i suoi viaggi in diverse opere, la più importante delle quali è *Viaggio in Dalmazia*, risalente al 1774. Gilberto Pizzamiglio sostiene che il suo primo viaggio in Dalmazia, precisamente in Istria, avvenne nel 1765, mentre Žarko Muljačić, insieme ad Ante Marija Strgačić, sostiene che il suo primo viaggio avvenne invece nel 1770 e risultò nella famosa opera *Saggio d'osservazioni sopra le isole di Cherso e Ossero*.

Su richiesta del Senato della Serenissima, Fortis venne incaricato a redigere un rapporto sul pesce e sulla pesca in Dalmazia, affinché la Serenissima potesse ricevere informazioni sulle condizioni del pesce in questi territori e iniziasse possibilmente ad importarlo in condizioni migliori rispetto a quelle in cui giungeva dai Paesi Bassi. Di questo trattato Parenzo afferma che fu allegato alla lettera dei Deputati Straordinari del 9 maggio 1773 e che era intitolato *Dissertazione sopra la pesca della Dalmazia*. Una delle copie di questo manoscritto si trova nell'Archivio di Stato di Zara ed è stata usata per svolgere questa ricerca.

In questo contributo è stata offerta la prima trascrizione in forma digitale del manoscritto che, in questa forma, diventa accessibile e consultabile anche a coloro che non sono abituati alla lettura di testi che appartengono ad epoche meno recenti. Oltre alla trascrizione, l'obiettivo di questa ricerca era mettere in risalto le



controversie legate all'autonomia del manoscritto poiché, oltre a quello di Zara, esistono altre due copie di quest'opera. Su quello di Zara è chiaramente evidenziato l'anno 1774; quello di Spalato porta come data l'anno 1772, mentre il manoscritto che Parenzo usa nel suo libro risale al 1773. È emersa quindi la questione se questa dissertazione fosse veramente opera di Fortis e quale delle tre copie rappresentasse il manoscritto originale. Siccome il Magistrato dei Deputati Straordinari, composto solo allo scopo di indagare l'argomento della pesca in Dalmazia, scelse proprio Fortis per redigere una relazione sulla pesca, si può concludere che sia stato lui a compilare questo rapporto. Sebbene il trattato sia stato redatto raccogliendo note ittiologiche dall'opera *Viaggio in Dalmazia*, la *Dissertazione* contiene descrizioni di luoghi e della pesca che nel *Viaggio in Dalmazia* non compaiono, e dunque si può concludere che questa *Dissertazione* non è solo una raccolta delle sue note ittiologiche che avrebbe potuto raccogliere anche a partire da altre opere. In base a quanto detto, si può concludere che si tratta di un'opera di Fortis, frutto della sua ottima conoscenza della Dalmazia.

Resta ancora da chiarire quale delle tre copie sia l'opera originale. La più grande controversia di questi manoscritti deriva dalla datazione. Poiché la dissertazione era allegata alla lettera che i Deputati Straordinari inviarono al Senato nel 1773, si impone la conclusione che la copia utilizzata dal Parenzo sia quella originale. Questo è avvalorato dal fatto che il manoscritto di Spalato, che secondo Strgačić concorda quasi del tutto con quello di Parenzo, pur mancando delle ultime quattro pagine, è datato 1772, ovvero un anno prima che Fortis ricevesse la richiesta di redigerlo. Tuttavia, non si può affermare con certezza l'originalità di uno dei manoscritti, ma si presume che abbiano la stessa origine. Per il manoscritto di Zara, che è datato 1774, e che differisce in alcuni elementi ortografici dal manoscritto usato da Parenzo, si può quasi certamente affermare che si tratta di una copia dell'originale poiché è datato un anno dopo la lettera alla quale era stato allegato il manoscritto originale.

Sebbene, nell'opera *Ribanje i ribarski obrt u Dalmaciji druge polovine XVIII. stoljeća gledani očima jednog zapadnog naturaliste* di Ante Marija Strgačić si riscontri la traduzione in croato della copia del manoscritto zaratino accompagnata da commenti e spiegazioni, il nostro contributo fornisce la prima registrazione completa della copia zaratina del manoscritto che, come già affermato, si trova nell'Archivio di Stato di Zara.



BIBLIOGRAFIA

- Annuario del Ginnasio Superiore italiano (Liceo-ginnasio) di Zara.* 1919. Zara: Stabilimento tipografico S.Artale.
- ASCOLI, Francesco. 2013-14. "Problematiche relative alla descrizione dei manoscritti moderni (secc.XVII-XIX)". *Litterae Caelestes, Rivista annuale internazionale di paleografia, codicologia, diplomatica e storia delle testimonianze.* Bari, Puglia: Adda. Volume V-VI: 109-122.
- BOLTER, Jay David e Richard GRUSIN. 2000. *Remediation. Understanding new media.* SAD, Massachusetts, Cambridge: The MIT press.
- CAPELLI, Adriano. 1987. *Dizionario di abbreviature latine ed italiane.* Milano: Edizione Hoepli.
- FORTIS, Alberto. 1984. *Put po Dalmaciji.* Zagreb: Globus.
- FORTIS, Alberto. 1986. *Viaggio in Dalmazia* a cura di Eva VIANI. Venezia: Adriatica di Navigazione; Marsilio Editori.
- GIARRIZZO, Giuseppe, Gianfranco TORCELLAN, Franco VENTURI. 1965. *La letteratura italiana. Storia e testi. Illuministi italiani. Riformatori delle antiche repubbliche, dei ducati, dello Stato Pontificio e delle isole.* Milano, Napoli: Ricciardo Ricciardi, volume 46, tomo VII.
- KATIĆ PILJUŠIĆ, Mirisa. 2011. "Rukopisi u Knjižnici Državnog arhiva u Zadru" in *Radovi Zavoda za povijesne znanosti HAZU u Zadru*, 53.
- KOLANOVIĆ, Josip. 2007. "Spomen muzeji književnika i književni arhivi" in *Muzeologija*, 43/44.
- KOLIĆ, Dubravka. 2017. "Inventar obiteljskog fonda Alberti" in *Grada i prilozi za povijest Dalmacije*, 27. 355-380.
- LUČIĆ, Melina. 2014. *Osobni arhivski fondovi*, Zagreb: Hrvatski državni arhiv.
- Manoscritto di Enrico Böttner: "Descrizione annessa dell'I. R. Archivio di stato e della Biblioteca in Zara" (HR-DAZD-296. Archivio di Stato di Zara, Centro di documentazione).
- MULJAČIĆ, Žarko. 2011. *Fortisološke studije.* Split: Književni krug.
- PARENZO, Aldo. 1894. *Un'inchiesta sulla pesca in Istria e Dalmazia. Nuovo Archivio Veneto.* Venezia: coi tipi di fratelli Visentini, tomo VIII, parte II.
- PETRUCCI, Armando. 2001. *La descrizione del manoscritto. Storia, problemi, modelli.* Roma: Carocci.
- PRIJATELJ, Kruno. 1983. *Studije o umjetninama u Dalmaciji (IV).* Zagreb: Društvo povjesničara umjetnosti SR Hrvatske.
- STIPČEVIĆ, Aleksandar. 1985. *Povijest knjige.* Zagreb: Nakladni zavod Matice hr-



vatske.

- STRGAČIĆ, Ante Marija. 1959. *Ribanje i ribarski obrt u Dalmaciji druge polovine XVIII. stoljeća gledani očima jednog zapadnog naturaliste*. Radovi Instituta Jugoslavenske akademije znanosti i umjetnosti u Zadru, sv. IV. – V., str. 143-174, Zagreb: Izdavački zavod Jugoslavenske akademije – Tiskara.
- ŠIMUNKOVIĆ, Ljerka. 2018. *Problematika prevođenja povijesnih dokumenata na talijanskom jeziku*. Zadar: Sveučilište.
- TOGNETTI, Giampaolo. 1982. *Criteri per la trascrizione di testi medievali latini e italiani*. Roma: Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato.
- VERONA, Eva. 1986. *Pravilnik i priručnik za izradbu abecednih katalog.*, Zagreb: Hrvatsko knjižničarsko društvo.

FONTI ONLINE

- BAFILE, Laura. 2011. “Troncamento”. *Enciclopedia dell’Italiano*. [https://www.treccani.it/enciclopedia/troncamento_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/\(7/8/2022\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/troncamento_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/(7/8/2022))
- CIANCO, Luca. 1997. “FORTIS, Alberto”. *Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 49*. [https://www.treccani.it/enciclopedia/albertofortis_%28Dizionario-Biografico%29/\(21/1/2022\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/albertofortis_%28Dizionario-Biografico%29/(21/1/2022))
- CIANCO, Luca. 2013. “FORTIS, Alberto”. *Il Contributo italiano alla storia del Pensiero: Scienze*. [https://www.treccani.it/enciclopedia/alberto-fortis_%28Il-Contributo-italiano-alla-storia-del-Pensiero:-Scienze%29/\(21/1/2022\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/alberto-fortis_%28Il-Contributo-italiano-alla-storia-del-Pensiero:-Scienze%29/(21/1/2022))
- KEČKEMET, Duško e Aleksandar STIPČEVIĆ. 1983. “ALAČEVIĆ, Josip”. *Hrvatski biografski leksikon*. <https://hbl.lzmk.hr/clanak.aspx?id=378> (12/7/2022)
- POGGI SALANI, Teresa e Matilde PAOLI. “Gestione della banca dati”. <https://www.vocabolariofiorentino.it/contenuti/trascrizione> (13/8./2022)
- SALUCCI, Giovanni. “Uso delle preposizioni prima dei nomi propri che contengono un articolo”. <https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/uso-delle-preposizioni-prima-dei-nomi-propri-che-contengono-un-articolo/24> (30/8/2022)



La pesca in Dalmazia. Un manoscritto inedito dell'Archivio di Stato di Zara

RIASSUNTO

Alberto Fortis fu un noto letterato e naturalista che intraprese dei viaggi lungo la costa orientale dell'Adriatico, dall'Istria alla Dalmazia, per ricercare ed esplorare la costa dalmata e la sua popolazione locale. Dalle sue ricerche emerge un manoscritto relativamente sconosciuto, intitolato *Dissertazione sopra la Pesca della Dalmazia*. Lo scopo di questo contributo consiste nel presentare questa dissertazione e indagarne l'autenticità a causa dell'esistenza di tre copie del manoscritto, una delle quali si trova nell'Archivio di Stato di Zara, e costituisce l'oggetto di ricerca di questo lavoro. Le due copie restanti si trovano una nella Biblioteca comunale Marko Marulić a Spalato e l'altra nell'opera di Aldo Parenzo, *Un'inchiesta sulla pesca in Istria e Dalmazia*. Oltre a fornire l'analisi ortografica e morfosintattica del manoscritto, a questo contributo si allega la prima trascrizione digitale in assoluto della copia del manoscritto rinvenuto nell'Archivio di Stato di Zara.

PAROLE CHIAVE:

Alberto Fortis, manoscritto, autenticità, pesca, Dalmazia



La pesca in Dalmazia: An Unpublished Manuscript from the State Archives in Zadar

SUMMARY

Alberto Fortis was a naturalist, researcher, and travel writer who travelled along the eastern Adriatic coast, from Istria to Dalmatia, researching and learning about the Dalmatian coast and its local people. One of his research projects resulted in a relatively unknown manuscript *Dissertazione sopra la pesca della Dalmazia*. This paper presents the copy of the mentioned manuscript found in the State Archives in Zadar and investigate its authenticity since there are two other existing copies, one stored in Marko Marulić Public Library in Split, and the other included in Aldo Parenzo's book *Un'inchiesta sulla pesca in Istria e Dalmazia*. Furthermore, the paper includes a digital transcription of the copy from the State Archives in Zadar, which is also the first complete digital form of the manuscript, as well as its orthographic and morphosyntactic analysis.

KEYWORDS:

Alberto Fortis, the manuscript, authenticity, fishing, Dalmatia



Trascrizione

1774

Dissertazione
sopra la Pesca della Dalmazia
presentata
agli
Ilmi, ed Eccmi Signori: Deputati Extraordinarij
alla regolazione delle Arti, e
del Commercio
dal
Sig.r: Abbate Fortis.

Questa dissertazione, scritta
cento e ventitre anni fa (ignoro se
sia stata stampata) è molto in-
teressante per gli studi di con-
fronto colla pesca che si usa
Al giorno d'oggi.
Zara 6 aprile 1903
Giuseppe Alacevich

Questa dissertazione è una raccolta delle
note ittiologiche, sparse a seconda della
convenienza del luogo e dell' opportunità
dell' argomento nel "Viaggio in Dalmazia"
dello stesso autore.

Confronta all'uopo: "Viaggio in Dalmazia" dell' Ab. A Fortis:
Vol I pag. 20 - 25 - 30 - 148. - 154 - 159 - 167 - 171 ~ Vol. II. 58 ~ 98
119 ~ 126 ~ 155 ~ 167 ~ 194



Zara / Luglio 1905 Nikolic

Illmi, ed Eccmi Sig.ri : Deputati Extraordinarij

Alla regolazione dell'Arti e del commercio.

Trovandosi onorata la mia insufficienza da Venerati Comandi di V.V. C. C.

Onde sottoponga alla loro sapienza il risultato delle ossevazioni risguardanti l'oggetto importantissimo della Pesca da me occasional.te fatta nel viaggio intrapreso nella Dalmazia sotto gl'auspici di tre prestantissimi Patrizi con vera alacrità d'animo abbraccio l'opportunità di metterle in qualche ordine, lusingato dalla dolce speranza di poter essere per alcun modo meno inutile suddito al suo Clementi Ilimo Principe, di quello sono stato sinora.

Dividerò in due parti principali le notizie, che m'accingo ad umidiare all' Eccma Magistratura, eseguendo nella prima il corso del Littorale della Dalmazia dal Canal della Montagna Morlacca sino all'estremità del Golfo di Nerenta, indicherò i luoghi atti alla Pesca da me visitati personalmente, o trascurati o coltivati che sieno, accennando i generi commerciali, de' quali abbondano; nell'altra sottoporro alle prudentissime Riflessioni di V.V.C.C. gli motivi dell'abbandono, e deperimento giornaliero di quest'Arte Madre, e della scarsa utilità de'suoi prodotti, aggiungendo brevissimi Cenni intorno ai modi, che potrebbero sembrare i più adattati a renderla florida, ed utile alla Cassa Publica non meno che all'attivo nazionale Commercio.

La seconda seno di Novegradi, che s'interna fra la Montagna Morlacca, e La Parte occidentale del contado di Zara e'quello che prima d'ogn'altro Luogo chiamò a se la mia attenzione.

Egli comunica coll'Aque del Quarnaro per mezzo del angusto Canale d'Masliniza, che dagl Ulivi detti in Ilirico masline.

Masline, onde aveva Le Rive prima del totale deperimento dell' Agricoltura in quelle Contrade, ricevette il Nome. Il Montano fiume Zermagna vi mette capo, e con esso ad un tempo parecchi rivi perenni, che concorrono a radolcirvi l'amarrezza dell'Aque Marine, quali invitano gran Quantità di Pesci d'ogni specie ad insinuarsi ne' tempi particolarmente destinati dalla Natura all'opera della propagazione de' Viventi subaquei. Il circuito del seno di Novegradi è di venti cinque miglia senza computarvi le lunghe angusti e del propriamente detto Canale d'Obroazzo, per cui discende La Zarmagna, fra dirupate sponde facendosi strada. Il fondo di questo seno è in gran parte fangoso, e ben coperto d'erbe marine atte a dar buon Pascolo a Pesci non meno, che a difendere lo loro ova



dall'agitazione de flutti. Gli tonni amano particolarmente d'introdursi pel Canale di Masliniza nelle Valli del Golfo di Novegradi, e se gl'Abitanti di quelle Rive avessero industria ed attività sarebbe impossibile che ne potesse fornir addietro un numero considerabile; ma e la mala fabrica delle Reti, e l'inerte dapocaggine degli Uomini rendono quasi inutile il passaggio de donni, e traggono appena colle Dogne un profitto giornaliero, e meschino dall'affluenza degl'altri Pesci minori. Su le Reti da tratta , cui possegono alcuni particolari, stabiliti a Novegradi per oggetti di mercatura, non può contare il commercio Nazionale, perché elleno sono per lo più inoperose. Per dare a V.V.C.C. un saggio del infingardaggine degl'Abitatori di que'luoghi credo possa bastare d'informarle dalla Pesca praticata da essi con l'ajuto del Delfino. Lasciano eglino passare, senza profittarne, tutte le Notti oscure della Primavera, della state e dell'Autuno, nelle quali abbondante preda suol farsi da Pescatori de nostri mari ed allora solamente escono fuori, quando sentono i Delfini menar rumore in qualche Valle, o nelle Rade vicine. Accendono in questa occasione scheggie di Legno resinoso sulla Prova delle loro Barche, e vanno lietamente incontro alla Bestia. Il Pesce spaventato dalla persecuz.ne s'attolla, seguendo il Lume fra La Barca, ed il Delfino. Gli Pescatori lo feriscono a Colgi di toscina e non mancano di gettare al Delfino medesimo, quasi in mercede dell'utile servizio prestato loro, del Pesce da essi ferito, e preso. Questa Vigliacca usanza chiamano Pesca col Cane la più abbondante, cui sogliono fare. Spingono costoro l'amicizia pel Delfino, sino a credere misfatto l'ucciderlo e se talvolta con imp...to inconsiderato, dando la caccia a Pesci, egli da in secco, non mancano d'ajutarlo, e disimpegnarli. È però fatto costante, ch'una copia di Delfini fra la stragge, e lo pavento, cui porta seco, diserta totalmente in breve tempo le valli più popolate di Pesci. La conoscenza del danno, cui fano questi voraci animali, m'ha fatto più d'una volta pensare, che sarebbe per due aspetti util cosa fissare un premio a chiunque ne amazzasse. La carne di queste Belve certace non è mal atto a ricever qualche concia, ed in più d'un luogo dello stato di Francia s'acconcia, e si sala. La carne d'esso Animale anco fresca è non ricusato cibo del Popolo, ed in alcuna parte s'Italia passa imbarilata nel comercio sotto il nome di Morena; Potrebesi anco trarre da esse carni dell'oglio, il di cui consumo negl'usi più ignobili porterebbe un qualche risparmio di quello d'Ulive, che lo è in altri Stati, cioè di Milano, e della Romagna quello di Lino e di granelle d'Uva, ed attesa la mancanza di detti ogli in Dalmazia sempre più cresce di prezzo l'oglio su' espresso tratto dall'Ulive. Sarebbe il seno di Novegradi opportunissimo luogo per istabilirvi le reti a camera, che si usano da Pescatori Siciliani, e de' Contorni di Napoli, merce le quali tutto il Pesce grosso, che vi s'insinua, e la maggior parte



del minuto, che vi s'ingrossa, ed impingua sarebbe preso con rilevante vantaggio del nostro commercio attivo; Imperochè la Pesca nell'acque di Novegradi ben eseguita (supposto che il Governo sapientissimo prendesse opportune, e efficaci misure) non potrebbe ameno di far passare a questa capitale una considerabilissima quantità di Pesca salato, e con ciò in altre guise adesso non ce ne viene un Barila in cent'anni.

In parecchie Valli potrebesi estendere il miglioram.to, anzi il rinnovam.to dell'arte pescatoria, le sinosità delle quali s'internano nel continente fra il Golfo di Novegradi, e la rinascente Città di Nona. Il porto di questa e pur anco esso oggimai divenuto una Valle che deve esser ricca, e vieppiù tale diverrà del prodotto contemplato dalla Zelante saputa dell'Eccma Deputazione. Un picciolo fiume non è nota la sua denominazione, rotti gl'argini ne' passati secoli stabiliti da Romani, e deviando dall'antica strada, conduce adesso le sue aque sotto le mura di Nona, dove impaludando rende l'aria insalubre perché ripiena affatto d'insetti molesti. Il solo scarso compenso in tanto danno consiste nella quantità del Pesce che quella Palude somministra alla vicina Città di Zara esercitandosi da qualche tempo in poi una tal qual Pesca a profitto di private Persone, che n'ottennero l'investitura. Anche questo luogho sarebbe accetabile, ed atto a metodi migliori, e gli si converrebbero già praticati nelle Valli nostre, quali quantunque poco perfezionati sono sempre più utili, perché l'abbondano, tuttoche sia ella una Pescaggione per ogni verso e titolo mal'intesa.

Il luogo di Boccognazzo, che formosi dall'aque eventuali fra Nona, e Zara, benche sogetto egli ad irregolari decrescimenti somministra però quantità non dispreggiabile di Bisalti su la quale potrebesi contrare per l'imbaricam.to in sale, o inmarinatura; Ben più estesa pescaggione però, e vivo prodotto di questo genere e disposto a dare al commercio Nazionale il vasto Lago della Vurana, in cui mettono capo varj Ruscelli perenni. Stendeli questi per dieci buone miglia di Lunghezza sopra una Larghezza ineguale fra le ville Maritime di Pacostjane, e di Zlosela. Diviso è egli dal mare col mezzo d'un angusto ismo marmoreo, in cui si tentò di scavare un'emitano non per anco condotto a fine, perché migliori livellazioni hanno insegnato quantunque tardi, che non s'avrebbe ottenuto per alcun modo il desiderato effetto dello scolo dell'aque. Si moltiplicano in questo Lago, oltre parecchie varietà di Pesci alti al giornaliero consumo, con tutta la maggior desiderabile felicità, le Anguile, che non di raro permeati sotterranei facendosi strada insieme coll'aque, che vi discendono spontaneamente, quando trattenute non sieno dalle Calmate, potarsi al mare, e senza fatica veruna sono prese, e raccolte dagl'abitanti del Lido. Daranno un'adequata idea della ricca abbondevo-



lissima Popolazione di Pesci, e di questa specie in particolare due de' più comuni metodi co' quali è trattata la Pesca del Lago della Vurana dagl'abitanti di que' Contorni. Da due Uomini tengonsi l'opposte estremità d'una corda, quale viene da essi avanzata nell'aqua sino al ginocchio, e con attenta osservazione essi stando ove in maggior numero, e quantità veggono guizzare i Bisatti. Con questa corda battano su' d'essi per modo, che n'uccidono buona quantità ad ogni colpo. Quelli che ben colpiti rimangono morti vengono tosto a gala, e da essi raccolti, servono di cibo insalubre alle famiglie de' Pascatori. Non è meno semplice il metodo di que' Villici nel prendere il pesce minuto. Il Contadino della Vurana, o de vicini casali maritimi s'inoltra per bassi fondi con un canestro, o crivello o altro tale stromento alla mano, e vi raccoglie in tal abbondanza de piccioli Pesci, come si suol cogliere in un de più angulfi e ben popolati Vivaj. Da questi rozzi modi di pescare sul Lago della Vurana facilissima ella è la deduzione quanta considerabile, ed abbondevol suma di pesce salato, e marinato se ne potrebbe estrarre annualmente le Pesche de laghi sono tanto più da pregiarsi, quanto meno si trovano sogetti all' inconstanza, ed eventualità de passaggi, quale quasi unicamente dipende degli Uomini di tenerli ben provveduti di pesce, usando discrezione, ed economia nel prenderlo.

Ne' Canali, e bassi fondi dell'Isole, e scogli, che stendonsi dirimpetto a Zara fannosi Pesche di sardeli de sgombri e di smaride oltre al numero di cento sessanta formandovi un picciolo Arcipelago. Sette sole tratte vi pescano, e qualunque sia il prodotto, cui ne traggono d'anno in anno poco o nulla ne portano alla Dominante, dove altre volte solevano smaltirlo, per quanto fummi detto da Persone d'indubitata fede. Io non potrei render conto dell'Indole di que' luoghi All' C.C.V.V., perché non gl'ho personalmente visitati.

Il solo vederli però su' d'un ampia Carta topografica da' conoscere, che molto maggior numero di tratte vi potrebbero fruttuosamente operare.

Poco distante dal Lago di Vurana internasi per ben cinque miglia nelle terre montuose il Vallone di Zlosella, di cui ho potuto avere molteplici, e precise informazioni d'alcune produzioni marine particolarmente proprie di quell'aque. Io tengo i dettagli, che riguardano questo Lago dalla Lunga sperienza, e dallo spirito oservatore del Co: Abate Girolamo Draganich, che da molti anni ha fissato il suo soggiorno nella Villa di Zlosella, applicandosi con laudevole assiduità coronata dall' esito al miglioramento dell'agricoltura, e dall'arti che ne dipendono. La Pescaggione però malgrado a di lui tentativi, che hanno incontrato le più brutali opposizioni, e ancora nell'infanzia presso il Popolo di Zlosella indocile infingardo, e ben adattato al Nome del suo Paese, che in italiano significa Villa



trista. I passaggi di varie specie di Pesci emigranti potrebbero utilmente esercitare i Pescatori del Vallone di Zlosella in qualunque stagione, oltre a quelli, che nuotano raminghi costantemente vi concorrono ne' tempi del più acuto freddo i Cefali, e Branzini a gran partite, per godervi del topore del aque sorgenti, che dalle radici de monti sgorgando mettono imeditam.te in mare prima d'aver sofferte l'impressioni dell'aria rigida. Concorrono insieme con i Zlosellani gl'abitanti delle vicine ville alla pesca, e mettono nel aqua le pregiudicievole Reti dette nel Dialetto loro trusate, o spaventì, accompagnando l'effetto d'esse con grida, e sassi e pichiamiento di legni sull'aqua, onde atterire maggior.te il Pesce medesimo. La maggior parte di questo trovando le Reti opposte alla fuga guizza per di sopra fuori dell'aqua, varcando le reti, secondo il natural infinito de' cefali. Li contadini Pescatori, o diguazzandosi ad onta del freddo per l'aqua, se il fondo lo permetta, o stando bene nelle loro Barchette menano gran colpi di coltello, e di Bastone, e ne uccidono quantità considerabile. Lontanissimi dal seccando, dal porlo in sale, ed anco dal venderlo, si divorano giornalmente eglino la preda loro, per quanto copiosa ella sia, ne sogliono avere il discernimento di cambiare una porzione in oglio, o in pane, de' quali generi di prima quasi indispensabile necessità, fa, che pur troppo sovente sieno mancanti per la sciocca loro infingardaggine. All'aprirsi della stagione concorrono a popolare i seni del Vallone della Zlosella le menole, specie, che messa in sale, opportunissima riesce al consumo del minuto Popolo. Nel mese di maggio vi pescano le X[Ž]utinze, o Pesci colombi del genere della Raggia, ma di carne più tosta, e fibrosa. Gli sgombri, e le sardelle vi si portano a grosse partite nell'incominciar della State, e nel rinfrescare d'Autuno si raccolgono a popolando le Smaride, che dal mese di 9.bre sino al finire del marzo sono atte a ben ricevere il sale, ed a divenire una delle più commerciabili entrate in commercio. Da Marzo in poi le Smaride sono piene d'ova, e non si potrebbero insalare, perché si guasterebbono in poco tempo. Gli Abitanti di Zlosella al onta di così grande, costante, è rara abbondanza di Pesci non pensano a metterne in sale, ma contenti di vivere alla giornara, temendo del parita fatica, e l'incertezza del esito lasciano dall'aque loro partire quasi tutto il Pesce, che n'entra. Preferiscono eglino così determinatam.te. la minor fatica a qualunque altro piacere, o vantaggio, che nel tempo del maggior concorso di Pesci d'ottima qualità usano universalment.te cibarsi di seppie, alle quali tendono insidie col metter sotto aqua gran numero di rami frondosi, onde elleno vadano a deporvi le loro Ova, e siano colte sul fatto avviticchiate ad essi. Questa preda d'ogni giorno dura per quasi tutto il mese d'Aprile.

Le tonere del vicin stretto di Morter non sono da somettere ai riflessi econo-



mici dell’C.C.V.V., perché non hanno qualità opportune a far ispirare, che se ne possano ritrarre rilevanti vantaggi. La sola proprietà loro non dispreggiabile si è il dar donni anche nel tempo d’Inverno. Questi stupidi animali inseguiti dai Delfini smariscorsi talvolta, che allontanati dalla loro guide non sanno più rinvenire la strada d’uscire da canali, che serpeggiano fra un gruppo di scogli nelle vicinanze di Morter.

Eguale picciolo oggetto formano rapporto alle mire dell’Eccma magistratura, il Porto di Sibenico, e il Lago di Scardona cominciante con esso, in cui si scaricano le copiose aque del fiume Karka, Prescinendo da qualche Barilla di sardelline, che si pescano nel canale di Sibenico, quali non meritano considerazione. Il Pesce di que’Seni è più pregiabile nella sua qualità, che nella quantità e non serve che alla delizia delle mense de’ più riguardevoli abitanti delle due città vicine. Tra li migliori Pesci raminghi del Lago di Scardona deggionsi annoverare Le Lizze, Gli Tonni, Le Palamide, Gli Branzini, Li Gronghi, Le Triglie, e quella specie di Schilloni funghi un palmo, che di raro passano sino a noi conservati in sapore, o sotto l’Oglio. La multiplice varietà di Pesci nobili, che vivono nell’aque del vasto Lago di Scardona, e ne’ salamastri canali, che lo uniscono al Porto di Sibenico potrebbe al più mettere in commercio qualche numero di mastella di Pesce in gelatina, on in sapore. Forse n’hanno dell’Anguille in alcuna parte d’esso, e specialmente là dove vi mette foce il paludoso fiume Goduchia su d’un semplice sospetto non oserei d’asserire, che vi si potrebbe fare un’utile Pescaggione.

In generale i fondi dal lago scardonitano sono ripieni di roccie, e sassi isolati, quanto opportuni a trattenervi molte specie di Pesci solitarij, altrettanto malegevoli, e dannosi alle tratte, che vi s’intopano, e lacerano facilmente. Non è già d’incerto prodotto, benchè totalmente inutile adesso al Nazionale commercio, il Lago di Morigne, che s’insinua fra le feconde terre dal Campo da Basso, cinque sei miglia lontano da Sebenico verso levante. Di questo agevolmente far si potrebbe una bella e ricca Peschiera. Il circuito del Lago è di tre miglia, il di cui letto per la maggior parte è algoso, e basso, e verso il mare più profondo, ed arenoso. Il Canale comunicazione coll’ aque esteriori non più largo di cento cinquanta piedi. Una fontana perenne, ed abbondante d’aque dolci vi si scarica, attraversando un picciolo tratto di Palude, chiamando ale così efficacemente i Pesci, che la denominazione di Ribinich se n’è venuta derivante dalla voce Riba, voce generico del Pesce in tutti i Dialetti della lingua slavonica.

In questo Lago di publica Ragione si fa libera Pesca con metodi rozzi delle trusate, delle Togne, delle Bragagne, delle toscine, e non di raro a colpi di Hanzari, e per quali tanta è la frequenza, e grandezza del Pesce, ma questo serve tutto al



uso, e per meglio dire all'abuso delle Ville contigue. La vicina città bene spesso v'è soggetta a rimaner sproveduta di questa specie di provvigioni giornaliera in virtù della biasimevole Peltroneria de' Villici, non che dell'inato odio loro verso de' cittadini, quali per mettersi al coperto la inconveniente s'è pregiudicievole, parecchie famiglie proprietarie de' terreni contigui al Lago vi hanno costruito de' Serragli ad uso di Peschiere domestiche.

Ho stimato bene di far disegnare d.o Lago di Morigne, come quello che mi è sembrato degnissimo d'attenzione, e tale, che potrebbe mettere in commercio una considerabile quantità di Pesce, quando l'arte vi fosse introdotta, e mantenuta con buoni metodi, e prese fossero efficaci misure, perché il prodotto n'è uscito clandestinamente fuori dello stato. Ho creduto pure meritevole di essere tolto in Pianta il Lago di Leblachie antico fondo di Saline fra Morigne, e Sebenico comunicante col mare per mezzo d'un angusto canaletto artificiale. Questo lago, che insieme con altri terreni vicini soggetti all'inondazione del mare dava fino dal principio del prente secolo gran quantità di sale d'ottima qualità, e particolarmente atto alla durevole preservazione del Pesce, dapoichè per sovrano comando le saline vi furono demolite, è divenuto una Peschiera di mediocre prodotto, ma suscettibile di miglioramento. Io credo ben fatto di rassegnare gli due disegni all'Eccma Magistratura.

Tra tutte le Ville marittime del litorale, e degli Scogli di Sibenico le tre sole popolazioni di Slarine, Parvich, e Zuri esercitano costantemente la pesca, ed escono per l'ordinario con trenta cinque in quaranta tratte a prendere sgombri, Sardelle e Smaride nelle stagioni rispettivamente opportune. Li Abitanti di queste tre Isole indurati alla fatica ed all'intemperie, resi pratici dell'annuo costante esercizio dell'Aque, e de' tempi opportuni alla Pesca, delle varie situazioni frequentate dai Pesci, per quanto scarsi possano essere i passaggi, ne prendono sempre un tal numero di migliaia che basta a formare un importante oggetto di commercio ma fatali combinazioni hanno talmente alienati gl'animi di questi Scogliani, che né la Dominante, né la Provincia medesima ritrae utile veruno dalle loro Pescagioni, che pur sono le più considerabili, che si facciano ne' mari della Dalmazia. Io ne umiliavò qui sotto le ragioni alla sapienza di V.V.C.C. l'Isole, e litorale di Traù mantengono poveramente intorno a cinquanta famiglie di Pescatori, e dali Porti di quella Giurisdizione non escono mai più di quattro, o cinque tratte un anno per l'altro. Qualunque sia il prodotto d'esse, nemeno un Barile di Pesce salato v'è venuto alla Dominante da forze quindici anni in poi. Periodo troppo lungo per poter essere Giustificato dalla scarsezza de' Passaggi, mal grado questo deterioramento della popolazione de' Pesci nel nostro mare. Non è raro caso che una



tratta prenda le sessanta e le cento migliaja di Sardele, o di Sgombri in una Notte, e talora accade, che di tali prede si facciano tre, o quattro volte all'anno da una tratta, che non resta già inoperosa nel restante delle notti oscure.

Non sarebbe però gran fatto considerabile la sospeta introduzione del salume proveniente dalle poche trattenTraurine, se non se rendesse contemporaneamente troppo osservabile la diminuzione esorbitante dell'introito delle Sardele, ed altri generi, che dalle Pescareccie di Spalato, Lesina e Lissa s'insalano annualmente. Io non so il preciso numero delle tratte, che pescano ne contorni di queste Isole, dove non potei bastevolmente trattenermi, ma basta il viaggiare di notte in que mari per giudicare dalla quantità grandissima de Lumi, che il prodotto delle tratte deve esservi considerabile. Sarà facile all' C.C.V.V. il paragone degl'anni scorsi co' tempi prenti ed elleno tocheranno certamente colle mani, che anche da questa parte il degrado è giunto all'eccesso.

Le foci del picciolo fiume Xernovniza, che mette in mare sei miglia lontano da Spalato verso levante mi hanno fatto essere testimonio oculare d'una nuova maniera di Pesca. Spandonsi le fresche, d'limpidissime Aqua della Xernovniza nella Valle che formava anticamente il Porto della Greca città d'Epezio, le di cui rovine vi sono ancora riconosciute. Il fondo d'esso egli è basso, arenoso, ed eguale. Quindi sicuramente vanno avanzandosi in questi Aque gl'Uomini, ed i ragazzi del vicino Casale di Stobrez armati d'uno spuntone, con il quale infilzano i più grossi Pesci, che ordinariamente sono del genere de ceffali. Eglino si contentano però di fare con questo selvaggio modo la giornaliera proviggione, e non profittano dell'abbondanza di Pesca, che concorre alla freschezza di quell'Aque montane particolarmente ne bollori della State, per insalarne almeno, quanto bastevol fosse a sostenerli nel Verno. La Povertà di questa Gente è all'eccesso ben grande, e forse da esa dee riconoscersi la loro stupidità. Difficilmente si troverebbe in que' luoghi adornati con predilezione dalla Natura, chi potesse acquistare, e fare operare una tratta.

Un poco più providi perché meno poveri, e più colti sono gl'Abitanti d'Almissa alle foci del riguardevole fiume Cettina. La Pescaggione inserviente al commercio è però quasi totalmente trascurata dagli'Almissani che lentono ogn' ora più gl'effetti delle disgrazie, che colpiscono a giorni nostri l'infelice loro Paese. Le più comode famiglie tengono de vivaj per gl'usi domestici, la dove il fiume impaluda una lunga lingua di terra prima d'uscire dagli alti, e ripidi monti, che opprimono Almissa. Sarebbe desiderabile, che n'avesse, chi fosse in caso d'intraprendere, e mantenere una Pescaggione ben istituita ne bassi fondi di quelli foci, dove presentemente appena di prende il Pesce con altri ordigni, che tossine, togne, e misere



Retticelle.

Le Rive di Macarscha, o del Primorgie, benche si dolgano anch'esse dell' universale scarseggio de Pesci di Passaggio fanno però ricche prede annue di Sgombri, Sardelle, Smaride, e Ceffalli con dodeci tratte, nelle quali s' impiegano circa cento cinquanta Uomini. La Pesca de Ceffalli riesce un ogetto di maggior considerazione lungo le Rive del Primorgie, di quello chè negl'altri litorali della Dalmazia. Questa specie di Pesce ammantissimo dell'Aqua dolce frequenta con osservabile preferenza que' luoghi a cagione delle molte fontane, che dal Peide monti correndo portagli al mare, e sgorgano sotto il mare medesimo con molto maggior volume d'Aqua. Io ho segnato sulla carta della Dalmazia, cui mi sono proposto di rattificare le principali fonti submarine provenienti da laghi mediterranie, e da fiumi, che si perdono all'improvviso sotterra di là dalle montagne, come è quello di Rastok da me visitato personalmente.

Dai Ceffalli, che a gran Barcata nel mese di otore (ottobre) al uscire che fanno dal fiume Nerenta sogliono pigliarsi talvolta usano gli Primorjani primieram.te trar le Bottarghe spaccandoli, poscia gl'insalano in Barilli. Senza di questa precauzione si guasterebbe il Pesce per cagione dell'Ova, che distese dalla resistente loro Pellicola non possono agevolmente ricevere il sale. Le Bottarghe del Primorje non sono assai grandi, ma superano la mole con la qualità. Gli Abitanti di Macarsca, e del Primorje sono forse gli più svegliati popoli di tutta la Dalmazia, e doni posseggono naturale pel comercio. Questi però ci sono dannosi dacchè per sapere troppo bene far i loro conti, poco tramandano alla Dominante.

L'ultimo de'luoghi da me visitati in Dalmazia, che mi sembrò il più atto a dare un prodotto ricco, sicuro, ed agevole da conseguirsi, è il fiume Narenta, e le speciose Valli, che egli tiene allagate. Io mi sono trovato collà presente allo scarico di Barelli pieni d'Anguille grosissime, ed ho chiaramente conosciuto dal fatto, che se due Uomini in poche ore ponno riempire un Battello di Anguille, servendosi di grossolani metodi per prenderne, un ragionevole num.o, da Pescatori ben instruiti potrebbesi non solo somini stare alla Nazione il bisogno d'Anquille salate, e marinate sostituibili a quelle di Comacchio, ma eziandio una quantità riguardevole da diffondere alle straniere. La Pesca dell'Anguille, che si fa presentemente alla peggio in quelle rimote Contrade, passa di contrabando sulle coste di Puglia, e nello stato del Papa; ma è così picciolo ogetto, che non merita quasi d'essere rilevato il Defraudo, per non poter rissentire la Cassa publica.

La mala fama dell'Aria e dell'Aque di Nerenta fa che le Anguille provenienti da quelle Valli non godono della miglior riputazione in Dalmazia. Io ho però veduto per isperienza, come il volgo intende benissimo, che il sale corregge la mala



qualità, cui potessero aver contatto que' Pesci. Gli marinari, che stavano al mio servizio cola mai volevano mangiare Anguile preso di fresco, però se le divoravano avidam.te dopo che l'ebbero per pochi giorni macerate col sale. Ella è poi verità indubitabile, che l'introduzione di qualche coltura nelle Valli di Nerenta vi migliorerebbe di molto la qualità de Pesci agevolando il movimento all'Aque, che non sono gia stagnanti ma comunicano ad un tratto con due riguardevoli fiumi, e direttam. col mare, quando si volesse.

L'Insalubrità di Nerenta, che fu ella esaggerata anco da un celebre Uomo, di cui io onoro fa rispettabile memoria del trattato de morbo Nerentiano, non sarebbe poi da temersi all'eccesso. Io ho qualche esperienza in questo proposito. Essendomi su di fiume di Nerenta trattenuto tutta la metà del mese d'otore, con cinque marinari, ed un Dissegnatore, gli cinque marinari dormivano sempre in Barca mal riparati, ora sulle Rive dell'Isola fluviatile d'Opuz, ora più addentro a Metcovich, ora sul paludoso fiume Norin, che veramente è il più da temersi; eglino ritornavano addietro perfetam.te sani, e restarono meco sino alla metà di Dicembre senza mai dolersi del menomo indicio di febre. Il mio Dissegnatore quantunque di gracile tempream.to vi godè perfetta salute, ed io medesimo non posso dar colpa all'Aria di Nerenta d'avermi nociuto, poiché altra origine può avere avuto qualche lieve termine di ferbre, che m'assali dopo il mio ritorno qui, e cesse prontam.te ai febrifughi. L'Illustre Auttore sopra lodato minaccia di morte chiunque ardir avesse di far dimora in Nerenta nel mese d'otore. Fa' d'uopo dunque dedurre, e credere che da trent'anni in poi sia si mitigata la malignità di quell'aria, certo essendo che io non ho veduto trà quella Popolaz.ne tanto moltiplicati gli spetri, quanto m'è accaduto di vederli a Torceto, a Caorle, ed in molti luoghi dell'Istria. Dall'esame di quelle contrade fatto senza prevenzione non risulta, che v'abbiano altre origini d'insalubrità, se non ha popolazione, il conseguente abbandono delle terre, e lo dissipam.to dell'aque prodotto dalla distrazione degl'argini, ed all'inalzam.to progressivo del livello del mare che insinuasi ordinam.to dieci miglia dentro alle foci e Venti ne tempi Borreali, Sirocali, e nelle gran Calmate.

Non ho io creduta estranea al mio soggetto questa breve digressione tendente a dar il giusto valore all'insalubrità esagerata d'un Pese, che potrebbe essere, e fu infatti sin'ora tenuto anco da Pescatori, quantunque egli non debba trovarsi peggiore di Loreo, di Cavarzere, ed altri tali stabilimenti dove pur vivono gl'Uomini, ed in particolare gli Pescatori.

Questo è quanto in proposito de' luoghi atti alla pesca, e de modi praticativi ho potuto osservare, o rilevare personalm.te scorendo con viste di storia naturale



per questi trecento miglia il Littorale della Dalmazia. Io mi conosco però molto lontano dall'aver esaurita la materia né ardisco sottoporre queste mie anotazioni ai Lumi superiori di V.V.C.C. se non come un saggio delle utili notizie, che potrebbero offervi raccolte da Persone, che di tal oggetto dovevano uncam.te occuparsi.

Non si può metter in dubbio, se di fatti sia diminuita o no la quantità de' Pesci di passaggio nel nostro mare; le lagnanze universali de' Pescatori provano qualche cosa almeno e fanno nascere naturalm.te il pensiero di cercar, quali siano le cagioni permanenti, che, combinandosi costantemente con le eventuali, rendono più gravi, e perniciosi i Danni, che da queste pur troppo spesso sono aportati alla Pesca. La prima, che si prenda all'osservazione dopo d'aver scorso il Litorale della Dalmazia si è lo suegro de monti vicini al mare, ed all'Isole. Suegro inconsiderato, eccessivo, divastatore, che porta seco la carestia delle Legne da deficienza de Pascoli lo snudamento de fondi sassosi, il totale deperimento de' terreni, la miseria, e spopolazione de' Villagi maritimi, e che non esaurisce la sua malefica influenza sopra la terra, dove produce pur tante tuttose conseguenze, ma porta eziandio la desolazione sotto l'aqua. Le piovane non più trattenute dalle frondi, e dalle radici degl'alberi silvestri rovinando impetusam.te torbide, e fangose al mare giù per le schiene ignude de monti coprono il lezzo, e gl'insetti, e l'erbe marine gradito cibo de'Pesci, e non di raro empiono di lassi fluitati le grottaglie, che ad essi servono di ritiro, non che le pianure, dove godono, ed amano di pascolare. I campi subaquei deturpati dal fango, e ingombrati dalle ghiaje somigliano perfettam.te alle Pratterie nostre, dove lo straripam.to dun fiume torbido, e la sfrenatezza d'un torrente montano fa che si guasti, e dissipì ogni cosa. Ma sotto l'Aque del mare il Lezzo,e gl'inghiam.ti producono conseguenze peggiori, imperocchè attesi i Sali, onde con cariche le marine aque, facilm.te unendosi alle particelle terrestri deposte sull'erbe, e sopra i fuchi formano con esse insieme una cresta petrosa, che incominciando dal rendere le Piante mal atte a dar cibo ai Pesci finisce dall'impietrire i fondi, che incapaci li riduce di più produrre. Lo stesso si deve dire delle ghiaje, che ne fondi del mare in breve tempo divengono continue, e formano vasti letti di marmo frecciato. Non è agevol cosa di sapere in qual modo i Pesci sieno informati di sì fatti cangiam.ti, ma egli è provato dalla sperienza, che lo sono perfettam.te, e non frequentano più que' Luoghi, ne quali i Pascoli abbiano sofferto un alterazione considerabile. Persone illuminate hanno fatta questa osservazione ne' Valloni dell'Isola Brazza, ed altre le ripettono ne'seni della Girisdiz.ne di Sebenico, avendo da entrambi le parti trovato, che in alcuni determinati luoghi scemò il passaggio de' Pesci emigranti in proporzione



dello sradicam.to de' Boschi littorali.

Un altro motivo di questo scernam.to de' passaggi adduce il volgo de' Pescatori, di cui non credo inopportuna cosa il dare un cenno, quantunque io sia ben lontano dal crederne bastevolmente fondata l'estensione a tutto il nostro mare. Eglino dicono, che dall'introduzione della Pesca de Coralli ha avuto principio il degrado de' passaggi delle Sardelle, e degli Sgombri, pretendendo, che dagl'Ordigni sieno stati spaventati, e distolti dal frequentare le nostre aque. Egl' è verissimo, che se una tal Pescaggione fosse esercitata da centinaja di Barche potrebbe molto influire sull' allontanam.to de' Pesci emigranti ma non sembra poi probabile, che sei, o sette Gaettine da Coralli facciano tutto questo supposto male. Elleno possono averlo fatto alle Pesche de' Zuri non molti anni sono, quando da ogni parte concorsero Pescatori a trar corallo dalla nuova secca ricchissima che si era stata scoperta, e deggiono aver messo in uno Scompiglio grandissimo quell'Aque. Nello stesso modo lo spavento allontana li pesci dalle Valli, e seni angusti di mare, dove in onta dalle leggi sogliono esser adoperate le Zagonize, specie di Reti proibite e le frosate, che non dovrebbero esser ulterioirm.te permesse, e si moltiplicano dalla ignoranza, e sconsigliata avidità de Pescatori.

La povertà degl'Abitanti dell' Isole, e de Litorali della Dalmazia, che ogn'anno più gravem.te si fa sentire, anche in conseguenza dell'esorbitante commercio passivo, cui soffre quella Provincia in grandissima disapprovazione dell'entrate, che ella manda fuori è una lagrimevole e pur troppo universale cagione della giornaliera decadenza dell'arte Pescatoria. Un annata infelice, e scarsa di preda, mette quasi in necesssità, ch'eschino fuori di stato a pescare, onde nel suseguente anno per la mancanza d'una sola tratta molte famiglie sanguiscono, l'impiego togliendo per lo meno a tredici persone, non che il pane alle rispettiva mogli, e figliolini. Disgustati del mare, e della Pesca gli Pescatori poco fortunati al prodotto delle Reti gli frutti meno incerti dell'agricoltura preferiscono, e tanto più facil.m.te accader sogliono queste diserzioni, quanto più sono i Pescatori coltivatori ancora della terra, dandosi soltanto al mare con la speranza di migliorar Condizione.

La mancanza delle Provigioni, conseguenze di modi ristretti del proprietario della tratta, fa che se ne rilenta bene spesso il prodotto, e non di rado avviene, che la quantità della preda ecceda il numero, e la capacità de Barilli preparati, nel qual caso fa d'uopo gettare al mare il di più.

Anche il prezzo delle Reti, e de' Cordami, esorbitatamente altarato da pochi anni in qua forma un grand' ostacolo alli riarmi del le Peschereccie. È cosa degna de' zelanti riflessi di V.V.C.C. che queste Reti, e Cordami vengono totalmente quasi dalli stati esteri, come la ben più dolorosa verità, e la massima parte delle



manifatture, e provigioni di necessità vengono a questa Provincia portate dalle straniere; prescindendo però dalle poche benemerite Peste Zuechine, niun altro Legno Veneziano porta merci nostrali alla Dalmazia lasciandone il Commercio libero a sudditi del Baja, e dell' Impero.

Tra le cause eventuali della scarsezza di prede che alligge i pescatori Dalmatini, deonsi contare i venti, da quali anco l'abbondanza straordin.a di Pesci emigranti dee riconoscersi in parte. Varie specie d'Ortiche marine conosciute in Dalmazia sotto il nome generico di clobuci sono dai venti cacciate galeggiando a fior dell'Aqua, ed annunciano la venuta de' sgombri, e delle sardelle, che per cibarsene li seguono avidamente. Può dipendere dall'insistenza d'un Vento la diversione de' Pesci emigranti per varj giorni di seguito.

Eventuali pregiudicj recano di sovente ancora i Delfini i Pesci Spada, ed altri tali feroci Abitatori dell'Acque, dinanti a quali da maggior parte del Pesce più debole, fugge alterita, e disperdesi. Non vorrei credere, li priva di qualche influenza (ed ella è forse più che eventuale) su passaggi de' Pesci nell' Adriatico da Pescaggione che con metodi ben intesi suol farsi nel Mediterraneo, ed in particolare sulle coste di Francia. A questa per avventura, che da pochi anni in qua ricevette acrescimento, e perfezione dobbiamo in parte la declinazione dell' Arte, e de' dilei prodotti fra noi.

Ad onta di tutte queste cagioni di deterioram.to la Pesca della Dalmazia somministrerebbe abbondanti provigioni alla Dominante, ed alla terra ferma, se non ne uscisse di contrabando quasi tutto il prodotto difondendosi per gl'esteri stati. Appoggiato alle informazioni diligentem.te prese sopra i Luoghi medesimi, credo di poter assicurare V.V.C.C. , che di raro la decima parte d'esso viene alla scelta di Venezia. Cercando i motivi, ed i modi della distrazione, ho trovato che alla povertà generale de proprietarj delle tratte combinandosi il peso multiplice degl'aggravj, la facilità del contrabandare, il vantaggioso prezzo, che prontam.te ritraggono dalle loro prede, vendendole agl'esteri, ne risulta la disubidienza ai sovrani Decreti in questa materia. È fatto costante (il quale può amettere ad più l'eccezione di tre, o quattro incettatori) che se i proprietarj delle tratte non hanno pronto spazio del Pesce preso nelle prime Notti oscure, essi non possono proseguire le rilevanti spese della Pesca; la loro impotenza va d'anno in anno crescendo a ragione del progressivo impoverim.to universale della Dalmazja. Gli Mercanti suditi del Papa, e Pugliesi, che fanno benissimo lo stato di quella gente vengono ad ancorarsi nella stagione oportuna in Callanche e porti dezorti, dove ricevono a bordo il Pesce di contrabando. Non è raro caso, che portino anco con se buona quantità di sale, con cambio di cui facilitano i contratti. Riuscirebbe



molto difficile, e forse impossibile l'impedire colla forza i progressi di questo clandestino commercio, si perché innumerabili sono le situazioni opportune a favorirlo come perché la voce del bisogno presente è più forte, ed elloquente, che quella del timore lontano.

L'opportunità vicina di vendere il Pesce, appena messo in sale ad un prezzo assai alto, e di riceverne il pagamento in danaro contante, spinge all'infrazione delle leggi, cui diè principio il bisogno. L'utile del Contrabando troppo tentante, l'aspetto del Castigo troppo rinoto riducono i Pescatori a perseverare nell'illicita pratica, e forse da qualche interesse particolare s'agevolano loro i modi di continuarla con una sicurezza d'impunità. Un anno per l'altro le sarebbe si vendono agl'Anconitani, ed ad altri esteri in disubbidienza delle leggi col prezzo d'un Zechino il migliajo, e gli scombri talvolta quaranta lire, e v'è tal mercante Anconitano, che vuole investir annualm.te tre milla, e più Zechini nelle sole pesche di Sebenico. Non v'ha dubbio, che la molteplicità degl'aggravj sotto i differenti titoli di Dazio, nuova Imposta, e trentesimo, che ascendono al vent'uno per cento, e le contribuzioni, che si esigono pella Estraz.ne del Pesce anche diretto per Venezia, unito ai Dacj d'introduzione, cui deggiono i Dalmatini pagare giunti che sieno in questo Porto, sono altrettanti motivi d'alienazione per essi da notificare, o qui condurre le proprie deratte, ma l'incertezza dello spazio, gl'arbitrij dell'arte de Salumieri, dalla di cui discrezione sono costretta dipendere, gl'irritano e gl'allontanano sempre più. Dopo d'aver incontrate le gravi spese delle tratte, della Insalazione, de trasporti, de Noleggi, de Dacj moltiplicati trovasi il mercante Dalmatino stancheggiato per molti giorni in questo Porto con perdita del prezioso suo tempo, ed incontri di nuovi dispendi, gli riesce finalmente di stringere il suo contratto alla meglio, per non consumarsi lentam.te in induggj; ma egli non è già per q.to al coperto da nuovi, e gravosi discapiti. L'Arte de Salumieri ha una pratica, non so, se approvata sinora, o tollerata dalla legge, che consiste in traforare con uno spiedo da capo a fondo il Barille del Pesce Salato, dapoichè s'è stretto il Contratto ad un tanto per migliajo. Dipende dal Naso, e dalla discrezione del Stimatore inappellabile deputato a questa funzione il tassare la tarra del Barile ed il povero mercante l'ode pronunciare francam.te dopo d'aver fiutato lo spiedo che nel tal Bate v'erano dugento nell'altro cinquecento sardelle marcie. Accade pur troppo spesso, che questi ribassi divorino anche una parte del capitale, e distolgano per sempre da questa scala i mercanti, a quali fanno recato danno considerabile. Lo stesso averebbe degli sgombri, de' Cefali, e delle Smaride, se qualche osservabile carico ne' fosse condotto alla Dominante, ma di questi generi, quantunque annualm.te ne ascenda il prodotto a molte centinaia



di Barilli, quasi niente ci viene portato.

A tutte l'accenate ragioni di distrazione s'aggiunge l' effetto cui dee produrre necesseriam.te l'ingresso sempre maggiore de salumi forestieri che cresce in proporzione della deficienza de Nostrali e dalla deficienza medesima allarga la strada giungendo per sino a difondersi ampiam.te nella stessa Dalmazia, dove per un eccesso di disordine arrivano a mancare talvolta i generi proprj del Pesce il pure sembra, che la sostituzione degli sgombri salati, furnati ed in qualche altra maniera accomodati all' uso de contadini potesse escludere totalm.te la quantità esorbitante de' fetidi ed insalubri lospettoni, cui a caro prezzo compriamo dalle straniere.

La mole dello sgombro ben preveduto di carne tosta, e fibrosa, la di cui qualità pregievolissima di conservarsi quando sia convenientem.te salato, per quattro, o cinque anni senza nesun principio di corruzione, il prezzo a qte potrebbe esser venduto quando la paterna Clemenza volesse efficacem.te farlo venire alla scala di Venezia, sono tutti i motivi, che invitano a preferirlo, ed accrescono forza alla contemplazione del massimo ogetto del risparmio nazionale. Egl'è certo che da non molto tempo in qua s'è aumentata nello stato l'inondazione del Pesce straniero, e che la deviazione del Nostrale si dee riconoscere proveniente in gran parte da esso; sarebbe quindi uno strano errore il credere, che mal convenissero i Pesci di Dalmazia al consumo de' poveri e della contadinanza e che fossero divenuti un genere di prima neessità pel minuto popolo gli puzzolenti Cospettoni universalizzati da poco più di trent' anni.

Tra le cagioni di deperimento della Sapienza dell'Eccma deputata magistratura, ve ne si hanno alcune alle qti è impossibile l'opporre rimedj presentanei, altre, che in breve giro di tempo potrebbero essere ultimate, e corrette.

Del numero delle prime denesi porre l'eccessiva quantità degli Svegri già fatti, alle dannose conseguenze de' quali si puo bensì dalla sovrana autorità porargine, ma non risarcimento solecito. Opportuno provvedim.to sarebbe tanto in vista del miglioram.to della Pescaggione, quanto per prevenire la mancanza delle legna, e de Pascoli il vietare efficacam.te i novali non meno, che gli sradicamenti indiscreti lungo il litorale montuoso e suoi lati ripidi degli scogli battuti dal mare. Produrrebbe anche un compenso non indifferente al danno, reso pur troppo irreparabile in una età l'attenzione paterna, cui il Pubblico volesse prestare, affinché fossero riformati gli rozzi metodi generalm.te usati da Pescatori Dalmatini, e s'introducessero fra d'essi nuove pratiche convenienti alle varie situazioni, e fondi delle Peschiere, togliendole dalle più colte Nazioni, che pescano sì in alto mare che lungo i lidi sarebbero utilm.te sparsi nella Provincia i minuti dettagli



delle varie preparazioni del pescare, usate dagli stranieri, che sono un mistero per Dalmatini, come le sarebbero dettagliate le istruzioni intorno a luoghi del loro med.mo Paese ricchi di Pesci, ed alle stagioni più addattate alla Pesca in salamento, cuocitura, e fumamento di ciascuna specie.

L'istruzione della fabrica di Reti ne' luoghi e modi più opportui, la disposizione migliore de' magazeni da Sale, la quantità del mesedimo presa in riflesso e finalmente la minorazione degl' agranj, e la sicurezza dello spazio ad un prezzo eguale a quello degli' Anconitani, e le Pugliesi procurata ai mercanti di Pesce dalle patriottiche applicazioni di V.V.C.C. faranno ad un tratto e la felicità di quelle povere popolazioni e la ricchezza di questo ramo di commercio Nazionale, cui di passivo potranno trasformare in attivo.

Grazie

